



La off...
la (caso) a
si (molti) a
grande (una) p
una (belle) a
una addiz
per il (sist
ha si (m
si (D)

si verso la ch
p. (p) no qu
ha si (p) off
romana 15 gr
allora 2 dita
si (p) d'acqua
si (p) la (c)
si (p) nel (s)
si (p) per 5 m
si (p) in (p)

Handwritten notes on a spiral-bound notebook, including the word "TITOLI" and various illegible cursive text.



LETTERE NON D'AMORE

di Oscar Biffi e Alessandro Giovannucci

Di cosa scrivere? Tutta la mia vita è una lettera per te.

D'amore non si può scrivere. Scriverò di due fratelli. Mi pare un argomento abbastanza lontano. Bratishka e Starik, il minore e il maggiore, uniti e divisi da un solo, folle viaggio in treno. Alla ricerca di lei, tra Pietroburgo e Mosca, mentre sullo sfondo la realtà trascorre in un rosso chiarore.

Ruoli

2 maschili.

Tempo

2 ore.

Rigiocabilità

Media.

Grande discrezionalità nella definizione del rapporto tra i personaggi. Finali multipli sbloccati da un'apposita meccanica.

Leitmotiv

Fratelli, lettere, amore, rivoluzione, grandi romanzi russi, inizio Novecento, viaggio in treno.

Non schede dei personaggi, ma scambi epistolari. Non un'unità d'azione e luogo, ma cinque tappe di un viaggio. Non un finale già scritto, ma più di un capriccio del fato in agguato. Non una storia d'amore...

O forse sì? Difficile a dirsi, con l'ombra di una Russia da romanzo a velare questa vicenda di malinconia.



Allestimento da camera

Stampiamo le schede dei personaggi, oltre agli *Itinerari* e a tutte le *Lettere*.

Mettiamo due sedie o due panche una di fronte all'altra, per simulare la carrozza di un treno.

Procuriamoci una piccola scatola di metallo, due bicchieri e due diverse bevande (nella finzione narrativa sono vodka e tè), per poi consegnare tutto al giocatore di Starik. Non dimentichiamo una penna o matita a testa e un orologio (se da tasca diventa un dettaglio impagabile) per mantenere la percezione del tempo.

Allestimento sinfonico

Saliamo sulla carrozza di un treno o ricostruiamone una, meglio ancora se d'epoca.

Una teiera, una bella bottiglia di vetro e piccole tazze o bicchierini ci aiuteranno a servirci da bere con stile, mentre la scatola di metallo può restare vuota, basta sceglierne una intonata al contesto.

Gestiamo le luci in modo da poterne variare il colore o l'intensità (arrivando anche a spegnerle) per evidenziare i momenti in *Galleria*.

Lo scenario è stato ispirato anche dalla canzone *Bratiska* del cantautore italiano Enrico Ruggeri: potremmo darle un ascolto prima di cominciare. Per accompagnare il gioco, invece, c'è l'imbarazzo della scelta con i compositori russi. Un abbinamento davvero interessante può essere quello tra Pëtr Čajkovskij per il viaggio, con *l'Adagio molto per arpa e quartetto d'archi*, e Sergej Rachmaninov per le *Gallerie*, con il celebre *Preludio in do diesis*. Sofija Gubajdulina, con le sue composizioni ricche di simbolismi e temi popolari, offre un'alternativa meno classica: proviamo a inframezzare l'opera *Le sette parole* con la *Duo sonata per due fagotti*.

Libretto

Scrivere un gioco insieme genera invariabilmente una strana alchimia. Tutto quello che da soli è un semplice impulso diventa una chiacchierata o un appunto da condividere. Può sembrare una perdita di tempo, ma si dice lo stesso di praticamente tutte le cose divertenti. Piuttosto è un altro modo di mettere a fuoco il significato di una storia che si è già deciso di non raccontare da soli, ma insieme ai giocatori.

Come autori abbiamo giocato spesso l'uno alle creazioni dell'altro, un bel vantaggio per capirsi al volo quando si parla di meccaniche di gioco. E ne abbiamo discusso parecchio, visto l'intento di fornire ai giocatori tutta una serie di strumenti per controllare e rendere dinamica una situazione che per i protagonisti è di stallo. Un equilibrio precario, quello tra l'intimità della libera interpretazione e la necessità di regole strettamente ludiche, al punto da lasciar quasi pensare che nello scenario possano esserci vincitori e vinti. Questo almeno finché non arriva il Fato a mettere a tacere qualunque vanità, prendendosi l'ultima parola.

In *Lettere non d'amore*, comunque, la parte del leone spetta alle fonti d'ispirazione e qui è venuto il bello. Oscar, libraio e scrittore con uno spiccato gusto per il fantastico, ha messo sul piatto un pezzo del cantautore Enrico Ruggeri di chiara ambientazione russa. Alessandro, professore di estetica e musicologo, ha rilanciato con il libro di Viktor Šklovskij, come primo modello per la grande quantità di lettere che sapevamo di voler scrivere. Una sorprendente inversione di ruoli, un buon modo per consigliarsi letture e canzoni a vicenda.

Così siamo finiti a giocherellare con i grandi della letteratura russa, non solo i mostri sacri come Gogol', Tolstoj, Dostoevskij e Checov, ma anche Aleksandr Blok, Vladimir Majakovskij e Marina Cvetaeva. Sotto l'ala di questi numi tutelari e con in testa l'immagine di una Russia simbolica, quasi universale nel suo essere custode di un profondo spirito Romantico e della Rivoluzione contemporanea per antonomasia, abbiamo intrecciato tra noi una corrispondenza via email che sarebbe andata a rispecchiarsi in quella immaginaria dei personaggi. Al centro di tutto l'appetito per la parola scritta, il gusto per le suggestioni che è capace di far sbocciare. Che si scriva d'amore o di rivoluzione, di storia o di fantasia, di fratellanza o d'inimicizia, in fondo si tratta sempre di emozioni e tensioni semplicemente umane. Forse l'argomento più stimolante e insondabile con il quale si possa giocare.



Preparazione

L'ambientazione rievoca gli albori del Novecento, in una Russia più letteraria che storica, dove i colori e i toni sono quelli dei grandi scrittori a cavallo dei secoli. Possiamo accordarci a questa suggestione nel vestiario e nella scelta degli accessori (una scatola di metallo, una teiera e una bottiglia di vodka, con due piccole tazze o bicchierini, tutti da far gestire al giocatore di Starik), ma anche un minimalismo fatto di abiti neri e oggetti semplici, nonché analcolici, s'intona a una storia universale. Due fratelli che viaggiano insieme, uniti eppure divisi da una ricerca comune.

I nostri eroi, Starik e Bratishka, viaggeranno in treno lungo la ferrovia Nikolaevskaya, tra San Pietroburgo e Mosca, perciò, se non intendiamo giocare su una carrozza, riproduciamone gli spazi. Basta disporre due panche o due sedie l'una di fronte all'altra, con poco più dello spazio per le gambe nel mezzo, e tenere a mente durante il gioco di fingere la presenza, oppure la curiosa assenza, di altri viaggiatori. Trovarsi in pubblico incide inevitabilmente sui toni di una discussione.

Ora che abbiamo ricostruito questa immagine, per lo meno nella nostra mente, possiamo stampare e aggiungere al quadro le *Lettere*. In questo scenario infatti i due ruoli non sono definiti da altrettante schede dei personaggi, intese come profili elaborati e sviscerati da un autore onnisciente, ma da una serie di *Lettere* in loro possesso. Prima di dare inizio alla partita, entrambi dobbiamo ricevere le *Lettere* associate al nostro ruolo, ma non dovremo metterci subito a leggerle tutte.

Ogni *Lettera* infatti è dotata di un *Bollo postale* con un numero da 1 a 5, in modo da essere associata a una delle cinque scene che compongono il gioco e corrispondono ad altrettanti trasferimenti in treno nella finzione narrativa. Possiamo considerare le *Lettere* come introduzioni: una volta che ciascuno di noi avrà letto per conto proprio le sue tre *Lettere* dove il *Bollo postale* riporta il numero 1, siamo pronti per giocare la prima scena, ambientata nella tratta ferroviaria tra San Pietroburgo e Čudovo; esaurita questa, ci diamo il tempo di leggere ciascuno la propria *Lettera* con il numero 2 e procediamo con la seconda scena, ambientata dopo i giorni trascorsi a Čudovo, su un altro treno che stavolta porta a Vyšnij Voloček e così via.

Una volta letto, ognuno di questi documenti può essere messo in gioco, in quanto esistente in tutto e per tutto nella finzione narrativa: ogni fratello ha con sé la propria corrispondenza e può leggerne stralci all'altro, o riguardarla per ammazzare il tempo durante il viaggio. L'unico foglio esterno alla finzione narrativa e utile ai soli giocatori è l'*Itinerario di viaggio*, un utile riepilogo e una base necessaria per la *Meccanica di gioco*. Per consultarlo a piacimento senza incidere sulla messa in scena, mimetizziamolo tra tutte le altre *Lettere*: se per esempio decidiamo d'invecchiarne la carta, facciamo lo stesso anche per l'*Itinerario*.

Altri documenti particolari sono la *Missiva*, in possesso del giocatore di Starik, e i due *Telegrammi*, uno a testa, che rappresentano i tre finali possibili. Chi li riceve prima d'iniziare non si troverà mai nella condizione di leggerli, ma potrebbe doverne consegnare uno all'altro giocatore per sancire la fine della partita, secondo le istruzioni che troveremo nella sezione *Meccanica di gioco*.

Un ultimo chiarimento, prima di passare oltre. Ogni ruolo è in possesso delle *Lettere* di cui è destinatario, non mittente, quindi ogni giocatore leggerà cosa scrivono gli altri personaggi, mai cos'ha scritto il suo. La sfida sta tutta nel costruire le opinioni e l'identità del nostro protagonista a partire da quelle altrui: per esempio, non potremo contare su un passaggio dove il nostro personaggio definisce i propri sentimenti per il fratello, ma saremo noi giocatori a stabilirli, reagendo a quanto l'altro ci scrive e sviluppandoli nelle scene di gioco. Possiamo inoltre basarci su un forte conflitto di partenza: Bratishka è alla ricerca del suo amore perduto e, pur accompagnandolo, Starik vorrebbe riportarlo a casa. Nei fatti conosceremo meglio le ragioni dell'altro personaggio rispetto a quelle del nostro, sapremo cosa ci viene imputato e quali impressioni diamo, ma dovremo prendere a cuore e costruire le nostre posizioni con il tempo, una tappa dopo l'altra, raccogliendo informazioni dall'altro giocatore e facendole evolvere liberamente.

Meccanica di gioco

A partire dal primo scambio di *Lettere* tra i nostri due fratelli, ci caleremo in un estenuante confronto tra due volontà opposte, nonostante l'affetto che le lega. Un conflitto lungo settimane, trascinato attraverso un viaggio al limite della follia e condotto spesso in pubblico, nelle carrozze di questo o quel treno. Una lunga discussione fatta anche di *Non detto*, dove

la tensione ormai si taglia con il coltello. A essere in gioco ci sono il futuro di entrambi i fratelli e il loro legame.

Per rappresentare tutto questo nell'arco di cinque scene, in testa all'*Itinerario* di ogni giocatore troveremo la sezione *Non detto* con una lista di tre parole. Ciascuno di noi deve prestare attenzione all'altro, in modo da accorgersi ogni volta che pronuncia una delle tre, compresi sinonimi e derivati; per esempio, nel caso di Guerra andrebbero considerati anche guerriero, battaglia e via dicendo. Nessuno di noi conosce le proprie tre parole, almeno inizialmente, ma in ogni caso l'opera di controllo spetta sempre e comunque all'altro.

Ogni volta che uno usa una parola del *Non detto*, l'altro deve annunciare l'arrivo di una *Galleria*, attenendosi alla finzione narrativa: l'ha semplicemente intravista dal finestrino. Nel giro di pochi istanti, chi ha infranto il *Non detto* pronunciando una delle tre parole, deve chiudere gli occhi e stare in silenzio, mentre l'altro, quello che ha annunciato l'arrivo della *Galleria*, può approfittare di un momento di sfogo. È libero di dar voce ai propri pensieri, può anche toccare il fratello se lo desidera e niente di tutto questo avrà conseguenze. Per pochi secondi possiamo sentire cosa si annida davvero nel suo cuore e nella sua mente, intenzioni messe a tacere dalla volontà di non ferire il fratello o dalla stanchezza di doversi ripetere ancora e ancora. Con la fine della *Galleria*, si torna alla

routine sul treno, riprendendo la conversazione come se nulla fosse successo.

Se, però, nel corso di una singola scena il treno passa per tre *Gallerie* (non importa chi le abbia annunciate), una volta uscito dall'ultima verrà annunciato un *Guasto*. Chiunque tra noi può introdurlo nella finzione narrativa, magari lamentandosi della frenata brusca e maledicendo questa Russia allo sfascio, tra guerre e tensioni interne. Fatto sta che il treno si ferma e con il tragitto finisce la scena, a prescindere da quanto sia durata.

È chiaro che con il tempo ciascuno di noi intuirà quali sono le parole del suo *Non detto*, ma non stiamo parlando di un gioco di società da vincere evitando di sbagliare, bensì di uno strumento narrativo da impiegare per dare significato alle scene e renderle più dinamiche. Vogliamo dare a nostro fratello la possibilità di sfogarsi? Provochiamolo sbagliando di proposito; del resto, se una parola fa parte del nostro *Non detto*, significa che lui è stanco di sentirla, che rientra in una tregua non scritta necessaria alla convivenza. Pensiamo che una scena si stia trascinando senza più granché da dire? Possiamo di fatto causare un *Guasto*, semplicemente pronunciando la parola giusta.

La situazione di stallo riguarda i personaggi, non noi giocatori che dobbiamo sentirci signori e padroni della nostra storia.

Epilogo

I due fratelli potranno essere anche intrappolati in un viaggio apparentemente senza meta, né risultati, ma questo non significa che il mondo fuori dal finestrino abbia smesso di esistere, né che il destino eviti di tramare alle loro spalle.

Nella finzione narrativa, i protagonisti trascorrono alcuni giorni in ogni città raggiunta, per cercare tracce dell'amore perduto di Bratislka. In questo tempo non rappresentato in gioco, ricevono nuove *Lettere* che vanno ad aggiungersi a quelle iniziali. Tra una scena e l'altra è sempre prevista un'interruzione proprio per permetterci di leggere i messaggi ricevuti in ciascuna tappa.

Al di là di queste corrispondenze, la storia dei due fratelli è scandita dai capricci del destino, indipendenti da una loro scelta consapevole. A stabilire il finale della vicenda non può essere il trionfo dialettico di un giocatore sull'altro, perché a nessuno di noi viene chiesto di recedere dalle posizioni fondamentali del proprio personaggio: succederà quello che deve succedere. Fingiamoci superstiziosi e diamo un valore quasi profetico a scelte banali, come quella di cosa bere durante il viaggio, oppure più complesse, come concedere o meno una dose di oppiacei a un uomo che soffre. Nella sezione *Sorte* dell'*Itinerario* avviene proprio questo: vengono appuntate decisioni apparentemente slegate dal futuro dei protagonisti, per stabilire invece come andrà a finire la loro storia.

A livello pratico, nella sezione *Sorte* troviamo una tabella con cinque righe, una per ogni tappa dell'*Itinerario*, e due colonne, intitolate *Io* e *Lui*. In ogni cella troviamo due caselle che stanno a indicare una *Scelta Fatidica*, con diciture differenti a seconda del ruolo: *Morfina* e *Astinenza* per Bratislka, *Vodka* e *Tè* per Starik. Prima d'iniziare a giocare, entrambi dobbiamo compilare la colonna *Io* in tutte le sue cinque parti, mettendo per esempio una croce su *Vodka* nella prima tappa, *Tè* sulla seconda e via dicendo. Non ci sono decisioni giuste o sbagliate, scegliamo d'istinto.

La colonna *Lui*, invece, verrà compilata durante il gioco. Proprio come nel caso del *Non detto*, il compito di ciascuno di noi sarà tenere d'occhio le azioni dell'altro. A ogni scena dovremo proporre a nostro fratello la *Scelta Fatidica* indicata nel nostro *Itinerario* e appuntarci subito la sua risposta. Quindi in ognuno dei cinque tragitti in treno, Starik chiederà a Bratishka se vuole della *Vodka* o del *Tè*, mentre Bratishka chiederà a Starik se vuole dargli un'altra dose di *Morfina* o ritiene sia meglio l'*Astinenza*. Due scelte che nella finzione narrativa hanno un peso ben diverso e possono fornire spunti differenti all'interpretazione, ma che a livello meccanico sono sullo stesso piano.

Quando in uno dei due *Itinerari* viene appuntata nella colonna *Lui* una scelta diversa da quella nella colonna *Io* per la terza volta, il giocatore che ha appena preso questa nota saprà che quella in corso è l'ultima tappa del viaggio, l'ultima scena del gioco. Una volta terminata, consegnerà all'altro il *Telegramma* in suo possesso e lo inviterà a leggerlo ad alta voce. Verrà così scandito uno tre finali possibili. Lo scenario può esaurirsi già dopo tre o quattro scene, con il *Telegramma* di Bratishka oppure il *Telegramma* di Starik a mettere la parola fine, o può arrivare fino al termine della quinta scena senza che le scelte siano state diverse per tre volte: in quel caso il giocatore di Starik dovrà consegnare al fratello una speciale *Missiva*. Nell'eventualità la *Meccanica di gioco* del

Guasto mettesse fine a una scena prima che un personaggio abbia posto l'altro davanti alla *Scelta Fatidica*, nella colonna *Lui* va automaticamente barrata la scelta opposta a quella riportata nella colonna *Io*. Se in questo modo scatta la terza disparità, allora la prossima scena sarà l'ultima della partita e, se si tratta proprio della quinta, sarà un *Telegramma* e non la *Missiva* di Starik a scandire il finale. Nel caso invece la terza disparità si manifestasse per entrambi i personaggi durante la stessa scena, entrambi i *Telegrammi* vengono messi in gioco: prima Bratishka leggerà quello ricevuto da Starik, dopodiché sarà il fratello maggiore ad avere l'ultima parola.

Qualunque cosa ci riserverà il destino, non dimentichiamo mai che ogni scena dalla terza compresa in avanti potrebbe essere l'ultima. Per non rischiare di restare con l'amaro in bocca, facciamo quanto in nostro potere per caricare di significato la conclusione di ogni scena. Potremmo non avere altro tempo a disposizione.

Al di là di questo consiglio, l'intero ingranaggio non prevede alcuna responsabilità da parte dei personaggi, né tanto meno dei giocatori. Le cose accadono, il destino si compie ed è soltanto un'umana consolazione pensare che sia stata una nostra trascurabile decisione a scriverlo. Se vogliamo scoprire quale finale nascondono il *Telegramma* o la *Missiva* che non sono stati aperti alla fine della partita, non abbiamo altra scelta se non giocare di nuovo, magari scambiandoci di ruolo.

Non detto

RIVOLUZIONE

FAMIGLIA

PASSATO

Ogni volta che l'altro usa una di queste parole, sinonimi o derivati, devi inscenare l'arrivo di una *Galleria*. Se viene annunciata la terza *Galleria*, deve subito essere annunciato un *Guasto*.

Sorte

		IO		LUI	
San Pietroburgo	1 ^a scena	Morfina	Astinenza	Morfina	Astinenza
Čudovo	2 ^a scena	Morfina	Astinenza	Morfina	Astinenza
Vyšnij Voločëk	3 ^a scena	Morfina	Astinenza	Morfina	Astinenza
Tver'	4 ^a scena	Morfina	Astinenza	Morfina	Astinenza
Klin	5 ^a scena	Morfina	Astinenza	Morfina	Astinenza
Mosca					

DISPARITÀ

Prima di cominciare, compila la tabella *Io*.

In ogni scena offri all'altro la *Scelta fatidica* e annotala nella tabella *Lui*.

Se durante una scena annoti la terza disparità tra *Io* e *Lui*, quando termina consegna all'altro il *Telegramma* (tu non devi mai leggerlo). Una volta letto ad alta voce, il gioco è finito. Potete indugiare solo qualche istante, in completo silenzio, per congedarvi.

Note

Sei ferito alla gamba sinistra. La muovi a stento e con grande dolore. Va peggiorando, scena dopo scena.

12-11-1904

Bratishka, Bratishka mio;

ancora una volta riesci a stupirmi, restando magnificamente prevedibile.

Non spenderò parole sull'amore e su quanto la sua ombra a volte sia la nostra stessa ombra.

Quante volte ci innamoriamo solo perché nessuno - che ingiustizia! - pare volersi innamorare di noi.

Il gioco che hai iniziato è come quello di acchiapparci che si faceva quando eravamo due piccoli uomini, durante i lunghi pomeriggi noiosi allorché nostra madre era in visita e nostro padre fuori per affari. Tutto si confonderà, sarà importantissimo e a suo modo aspramente divertente. Correrai e correrai, ma infine si riapriranno le porte di casa, e dovremo tornare dentro, chi ci aspettano e la cena si fredda.

È vero, la tua mossa è fatta, ma ricorda la mossa del cavallo. E non parlo di quello che mi hai preso - da bambino tante volte ci siamo derubati con innocenza carica di malizia - parlo di quel pezzo degli scacchi che non si sa mai come utilizzare. Muove in modo sbilenco, non è libero, si muove di fianco, a salti, la via diretta gli è preclusa. E non sarà certo con questo andare che espuonerai Peter.

Li e quelli troppo fradici di magia, troppo pregni d'amore li fiutano. E per loro non c'è pietà.

Eppure nella vita tesa, brillante delle città, ovunque c'è una maschera senza pace e senza volto che ci attira. Più di ogni altra cosa vorrei tornare a Peter al tuo fianco, lo sai, e non basterebbe l'incantesimo delle tue parole a tenermi lontano, sai anche questo. Ma perché sei partito proprio ora?

È una triste condanna per me.

Esistono tante forme d'amore. Quella per l'amata è la più evidente, ma quella per il popolo è la più forte. Come sai le cose sono in marcia, non possiamo più stare a guardare.

Il cortile dove giocavamo è ora il mondo intero. Dobbiamo difenderlo. E lo faremo, gli altri e io.

Questo dovere, però, non viene senza conseguenze.

Il ringhio dei cani da guardia dello Zar mi tiene lontano da Peter: il momento arriverà presto e non mi perdonerei mai di vederlo da una cella. Bisogna essere pronti, quando gli eventi bussano alla porta.

Caresti dovuto scegliere Parigi, fratello mio.

Peter non è la città degli amanti, ma la città in cui la realtà trascorre in un rosso chiarore.

I giorni son sempre più rumorosi di gridi, di rosse bandiere sventolanti; a sera la città, assopitasi un attimo, è insanguinata dal crepuscolo. Di notte il rosso cava sugli abiti, sulle guance, sulle labbra delle donne da conio. Solo la pallida mattina scaccia l'ultima tinta dai volti emaciati.

Ma questa mattina la vogliamo radiosa. E come faccio, allora, con te?

Starik



15-11-1904

Fratello in fuga,



prima mi imponi il ruolo del saggio, poi quello del giudice. Non mi lascerò intrappolare oltre da questi travestimenti, né dal buon senso che troppe volte non è altro che viltà a propria volta rivestita.

La neve e la tempesta che ti costringono ad attardarti mi confermano quanto già in cuor mio sapevo.

O ciascuno è destinato a passare attraverso le foreste di ciò che scompare, finché non raggiunge il vero e l'eterno. Ecco perché queste foreste sono attraenti e sfugge il loro carattere temporaneo, perché vi si trova il presentimento della futura autentica verità.

Tutte le scelte sono quindi da scartare, tranne una: sellare il tuo di cavallo e correre contro la tempesta gelata, dannato sia il tuo cuore. E anche i tuoi consigli, che non seguirò per nulla al mondo.

Non so se questa lettura incontrerà il tuo favore, ma io non posso assolutamente casubbiare, nei tuoi confronti, sia nel caso di un tuo rifiuto che di un tuo assenso, e comunque, in un modo o nell'altro, io risurrò con te per tutta la vita.

Per questa ragione ci vedremo in quella locanda, dove tanto tempo fa eravamo solamente due festosi ragazzi di campagna che credevano di aver il mondo davanti agli occhi come un libro, come un bicchiere da ruotare in un sorso.

Ora sappiamo che tutto è diverso, che la barca dell'innocenza si è rotta contro gli scogli della quotidianità.

Ma forse non per te, ecco perché non devi disperare niente di quello che sei. Forse anche per un amore indicibile.

Una parte di me mi ripete che non sta a me decidere certe cose.

Ma sono tuo fratello Starik, e ho l'ardire e l'insolenza di pensare e di sentire che con tutta la mia impotenza e mortale fragilità sono in grado di custodire meglio la tua eterna giovinezza, più di tutti gli altri.

Ecco perché ho già il soprabito in dosso e scrivo queste ultime righe già con gli scarponi ben stretti ai piedi.

Cambieremo tutto, tu e io insieme.

Sempre tuo

Starik

20-11-1904

Sei davvero sconsiderato!

Ti scrivo seduto accanto al letto dove ti ho visto svenire, dove serbarvi tra le dita l'ultima lettera per me ancora incompiuta. La peggiore tra le accoglienze in questa locanda un tempo cara.

Ti scrivo fingendo che sia ancora un gioco, perché se invece parlassimo sul serio, tu vigile e io sincero, finiremmo alle mani. Se non ti ho già caricato su una carrozza, non è per questa tua garbata martoriata che mi riempie d'angoscia, ma perché non trascinerò via mio fratello come un cane alla catena.

Tutti siamo stati innamorati. E d'amore, noi che viviamo, sappiamo che si può morire.

Ma nel cuore e nei sentimenti, nei ragionamenti. Tu invece stai morendo come un soldato al fronte. E allora cosa te ne farai di questo tuo amore, che ti tratta come farebbe un generale?

"La mia vita intera, senza riserve, appartiene a te, dal principio alla fine. Gioca con esse, se questo può essere per te un divertimento. Se io mai riuscirò a compiere qualcosa, a imprigionare, lasciare su qualcosa una transitoria impronta di comete, tutto sarà tuo".

Me lo leggesti tu una volta, per una ragazza dai capelli scuri. Me ne parlavi in ogni momento.

In me troverai sempre comprensione, so che l'amore s'insegue, ma non lasciare che sia lui a braccarti.

Vedo mio fratello febbricitante e inquieto come un reduce. Per fortuna lei corre veloce - l'amore lo fa sempre! - e saremo di nuovo in tre. Io, tu e l'ombra dell'amore che verrà.

Sarà magnifico poterti parlare di cose nuove allora, cose che fanno palpitare tanti cuori di questi tempi.

Ci immergeremo insieme e potremo rifare tutto. Fare in modo che tutto diventi nuovo; che la nostra falsa, mostruosa vita diventi una vita giusta, pulita, allegra, bellissima.

Quando tali idee, latenti da tempi immemorabili nell'animo umano, nell'animo del popolo, infrangono le pastoie che le incatenavano ed erompono come un tempestoso torrente, finendo di abbattere dighe, facendo crollare superflui lembi di argini, ciò si chiama rivoluzione.

Ora però dormi, Bratischka.

Dormirà anche io, e al risveglio ci sembrerà leggera anche Peter.

Starik



25-11-1904

Mio giovane signore,



da buon militare sono tipo dalle maniere spicce, ma non voglio si dica che Ćudovo è un covo di bestie ingrato. Per la vostra visita qui e per la generosità che mi avete dimostrato io vi riverisco.

È per me ragione di grande dispiacere non aver saputo trovarvi quella fanciulla che andate cercando.

Dovete capire che sono circondato da gente semplice, buoi lavoratori dalla schiena ricurva che, sebbene ansiosi di obbedire al sottoscritto per onorarne i trascorsi nell'esercito, non possono tramutarsi in segugi come d'incanto.

Se, Dio non voglia, la preda dovesse sfuggirvi ancora a lungo, sulla via del ritorno passate di nuovo a trovarmi.

Qui avete un amico e per allora potrei avere sottomano tre o quattro cosacchi, gente dalla pasta dura che farebbe al caso vostro.

Sappiate comunque che io resto ottimista nei riguardi della vostra impresa.

Non datevi troppa pena per la visita di quel medico e per il suo disfattismo: i dottori sono simili agli avvocati, la sola differenza è che gli avvocati ti derubano soltanto mentre i medici ti derubano e per di più ti uccidono.

Mi rendo conto che il mio essere persona efficiente e pratica infastidisca gli intellettuali come questo luminaire. E come vostro fratello, inutile negarlo.

Sembra proprio tipo da credere che il denaro sia la cosa più volgare e odiosa che esista: non dubito che abbia ragione, ma è così perché il denaro tutto può. E voi ne avete, né siete di quegli uomini dappoco che fanno resistenza a separarsene, perciò la ragazza sarà di certo vostra.

Perdonatemi la confidenza, ma ammiro la vostra passionalità, tipica di noi Russi e ancora capace di stupire tutta l'Europa.

Non lasciatevi prendere dallo sconforto e spezzate una lancia per questo povero soldato con vostro fratello. Anche se sembra trovare straordinaria soddisfazione nella propria permalosa irritabilità, di certo intelligente com'è si renderà conto di essersi scaldato dieci volte più del necessario.

Considero un privilegio essere dalla vostra.

Per servirvi, ora e sempre

L'umile Alfieri di Ćudovo

3-12-1904

Figliolo,



ho saputo che vi siete fatto beffe del mio diacono, colpevole soltanto di aver risposto all'appello della brava donna che vi ospita per impartirvi l'unzione degli infermi.

Non temete, non v'imporrò altra presenza che questa lettera, perché non si può certo forzare qualcuno nella Grazia di Dio come in un sacco.

Vi prego, però, di accogliere l'espressione della mia profonda preoccupazione. Non per la vostra ferita, ma per la vostra anima.

Mi riferiscono che siete alla ricerca di una donna.

Che andate raccogliendo voci, testimonianze, tracce.

Di certo costei non sarà scomparsa dal nostro mondo, potrebbe essere dappertutto fra di noi e, forse, porta soltanto un'altra mantella.

Ma la gente è leggera e superficiale: una donna con un'altra mantella le sembra una donna diversa.

Desistete, tornate a casa, prendetevi cura di voi stesso e di noi tutti. Io non vi conosco, Bratishka, ma persino mentre mi riportano delle vostre intemperanze intravedo l'uomo che potrebbe uscire da voi, se con forza e pazienza lottaste per rimettervi sulla buona strada e miraste a uno scopo migliore. Quanto bene potreste fare!

Se compiste tanti sforzi per il bene quanti ne compite per rintracciare questa donna, sacrificando al bene ogni amor proprio, ogni ambizione, senza pietà di voi stesso come non ne avete per rintracciare questa donna: come fiorirebbe la terra intorno a voi!

Tenete a mente che il peggio non è rendersi colpevoli di fronte agli altri. Il peggio è rendersi colpevoli di fronte a se stessi e a Dio, di fronte alla ricchezza di forze e di doni che ci sono toccati in sorte.

Il destino vostro è d'essere un grand'uomo: non perdetevi, né degradatevi.

Il Pope di Vyšnij Volocëk

13-12-1904



Caro cugino,

ancora non so dire lo stupore nell'aver incontrato voi e Starik, qui a Tver.

Mi è parso quasi di trovare sull'uscio una coppia di personaggi sfuggiti ai libri che tanto amo, perché a tal punto sono abituata a sentir parlare di voi senza che ci sia stato modo di ritrovarsi dai tempi della fanciullezza.

Eppure oso sperare che sia stato naturale per voi confidarmi come lo è stato per me raccogliere la vostra pena. Non credo di potervi consigliare meglio per iscritto, ma almeno questo foglio non resterà bianco, tacendo come ho fatto io al vostro cospetto, ignorante come sono nelle questioni del cuore.

Io non credo che voi siate libero di tornare indietro, come sostiene mio padre e voi stesso avete confermato. Come non basta forzare la vostra gamba a muoversi per negarne i mali, un biglietto per San Pietroburgo allegato a questa lettera non basterebbe a spingervi sul treno del ritorno.

Io non so nulla d'amore, ma conosco la speranza e so che sa essere tiranna implacabile sulle nostre vite. Forse mi sbaglio, forse quanto vi scrivo è illogico e dimostrazione incontrovertibile della vostra libertà. Di certo sarei l'ultima a volervela negare.

Piuttosto vorrei scrivervi che sempre in un lungo viaggio alle prime due o tre stazioni l'immaginazione resta ferma nel luogo di dove sei partito. Poi d'un tratto si volge verso la meta del viaggio e ormai costruisce là i castelli dell'avvenire.

Forse la donna che anima la vostra immaginazione non è in verità la meta, ma il punto di partenza e d'improvviso ve la lascerete alle spalle. Per una diversa destinazione, una che prima di partire non potevate nemmeno immaginare. Una che forse avete già raggiunto.

Vorrei scrivervi questo, ma non oso. È la speranza a impugnarvi il permio, spietata tiranna. E dietro suo ordine resterò in paziente attesa di una vostra risposta che d'un tratto potrebbe farci entrambi liberi.

Con immutato affetto e rimovata speranza

Vostrea cugina

20-12-1904

Signor Bratishka,



primo vagone, lato sinistro, per la gran fretta di veder arrivare la prossima stazione.
Dico bene?

Non è che un gioco lasciare questa lettera sul vostro percorso, vi ho seguito tanto a lungo da sapervi prevedere ormai. Da San Pietroburgo? Sì, ma da ben prima del vostro arrivo, quando vostro fratello era solo in città. O meglio, in cattiva compagnia.

Immagino che una volta nel gregge tutti gli uomini sappiano che conviene scodinzolare, anziché abbaianare, ma lui tra tutti ha attirato la nostra attenzione.

Che fortuna avere una grande intelligenza: non ti mancano mai le sciocchezze da dire!

Non voglio divagare, comunque. Voi non potete permettervelo, perché non avete più tempo. Ho visto la mia parte di guerra e so fiutare una ferita mortale.

Una ferita come la vostra.

Anziché affannarvi alla ricerca di una donna, dovrete portare il lutto per la vostra povera vita.

Per raccomandarvi l'anima, perché non compiere finalmente un'azione meritoria?

Convincete vostro fratello a non fare ritorno. Che si occupi della vostra sepoltura a Mosca, o ancora meglio sperduto nella steppa, se ci tiene a non accompagnarvi in quest'ultimo viaggio.

Un vescovo non può essere giudicato da un laico e vale per ogni autorità.

Bizzarro che un uomo di studi come il professor Starik l'abbia dimenticato, permettendo alla lingua di oltrepassare il pensiero. Noi, però, siamo pagati per non dimenticare.

Non cercatemi tra le carrozze, non mi riconoscereste.

L'anonimato è una seconda pelle per me.

Risparmiatemi lettere sugli ideali d'amore o di rivoluzione.

Vi concedo questa grazia, solo perché seguendovi mi sono convinto della follia dei vostri scopi.

Non ho bisogno di spogliarvi della dignità dei pensieri che con tanto ardore coltivate, mi basta che in un modo o nell'altro stiate lontani da San Pietroburgo.

Si dice infatti che la verità trionfa sempre, ma questa non è una verità.

Ochrana

Модулярный
телег - 61



ТЕЛЕГРАММА

НТФ - П

НОМЕР	КВАЛИФИКАЦИЯ	НАЗНАЧЕНИЯ	ИМЯ ОТПРАВИТЕЛЯ
3456		San Pietroburgo	Starik

Fermate gli orologi. Bruciate ogni lettera e più di tutto incenerite questo odioso messaggio.

Il nostro Bratishka è morto. Perdonami Fratello perché ho fallito nel farmi Tuo custode.

*Se a sera, nell'udirsi lontano, accenderai d'un tratto il Tuo falò, io mi metterò ubbidendo
al Fato a decifrare il gioco delle fiansue.*

.....

FM 88 90 92 94 96 98 100 102 104 106 108
AM 540 600 700 800 1200 1400 1700



LETTERE NON D'AMORE LETTERS NOT ABOUT LOVE



Non detto

AMORE MORTE FUTURO

Ogni volta che l'altro usa una di queste parole, sinonimi o derivati, devi inscenare l'arrivo di una *Galleria*. Se viene annunciata la terza *Galleria*, deve subito essere annunciato un *Guasto*.

Sorte

		IO		LUI	
San Pietroburgo	1 ^a scena	Te'	Vodka	Te'	Vodka
Čudovo	2 ^a scena	Te'	Vodka	Te'	Vodka
Vyšnij Voločëk	3 ^a scena	Te'	Vodka	Te'	Vodka
Tver'	4 ^a scena	Te'	Vodka	Te'	Vodka
Klin	5 ^a scena	Te'	Vodka	Te'	Vodka
Mosca					

DISPARITÀ

Prima di cominciare, compila la tabella *Io*.

In ogni scena offri all'altro la *Scelta fatidica* e annotala nella tabella *Lui*.

Se durante una scena annoti la terza disparità tra *Io* e *Lui*, quando termina consegna all'altro il *Telegramma* (tu non devi mai leggerlo). Se la quinta scena finisce senza che uno dei due abbia annotato la terza disparità tra *Io* e *Lui*, consegna all'altro la *Missiva* (tu non devi mai leggerla). Una volta letto ad alta voce l'uno o l'altra, il gioco è finito. Potete indugiare solo qualche istante, in completo silenzio, per congedarvi.

Note

I tuoi pensieri vanno alla Rivoluzione. Fatichi a concentrarti sul presente. Va peggiorando, scena dopo scena.

11-11-1909

Saggio Starik,

ho fatto la mia mossa, quella che avrei dovuto osare fin da quando ho pronunciato la parola amore e il gioco è iniziato. Lei mi aspetta.

Scambio questa mia lettera con il tuo cavallo, giacché l'autunno è impietoso e hai sempre avuto gusto migliore del mio per le bestie. E non solo, dirai tu.

Stavolta, però, non posso starti a sentire. Corro da lei a Pietroburgo, che ancora non ho la confidenza di chiamare Piter come voi, signor professore.

Troveremo ricovero proprio nella taverna dove festeggiammo il tuo impiego all'università, ma per una notte soltanto. Indirizza laggiù la tua risposta, se vuoi scommettere che con le strade gelate il corriere saprà sopravvivermi.

Un ultimo brindisi e poi partiremo per chissà dove, come ussari nel vento.

Non seguirmi. Accetta i miei grazie. Non ho un terzo incarico per te. Ti avrei caricato di traverso sulla sella, ancora addormentato, se solo avessi potuto. Avrei accolto un'ultima dose del tuo buon senso come dono d'addio, se solo avessi potuto. Un uomo sapiente mi disse che la vita è un gioco d'incastri, ma non tutti riusciamo a trovarvi il nostro posto; lo stesso uomo aggiunse che la vita ci mette a confronto gli uni con gli altri e se la ride.

Porto con me le parole di quel saggio, non potendo esigerne la compagnia.

E prego perché conservi, come un quadro d'originale, ma entusiasta che ottiene senza meritarsi il posto sopra al camino, l'affetto di un giovane fratello che non ha saputo rinunciare al gioco.

Sebbene destinato forse allo scacco matto. Sì, questo è il terzo incarico che voglio assegnarti.

Se potrai tenervi fede, e so che lo farai, allora ben venga l'esilio dalla nostra casa onorata o finanche dall'Impero. La bussola impazzita di Bratishka ritroverà il suo nord un giorno.

Ma non oggi.

Oggi parto da solo. All'inseguimento di quella donna che finora ha portato sulle sue tenere spalle soltanto l'ombra dell'amore. Lontano dal fratello che saprebbe offrire sostegno alla Russia intera.

È proprio vero che tutti sappiamo delirare, tutti coloro che vivono seriamente.

Io m'incammino a farlo stanotte stessa.

Bratishka



17-11-1904

Clemente Starik,



non sono a casa. Non sono a Pietroburgo. Non sono nemmeno con lei.

Si direbbe che Nonno Gelo, con anticipo da ragioniere pignolo, mi aspettasse oltre la soglia, con una tempesta per regalo.

Ho trovato riparo in quella che chiamano locanda, nel vuoto bel mezzo tra chissà e dove.

L'oste dice che spedisirà questa lettera domattina: stiamo a vedere se le promesse gli riescono meglio del borsch.

Comunque mi rimetterò in strada appena non mi sentirò troppo in colpa per il tuo cavallo, tempo buono o cattivo che sia.

Nel frattempo aspetto, con un mucchio di vecchi libri che possono leggere e non leggo, una balalaika che posso suonare e non suono, i miei ospiti con cui posso parlare e non parlo. Ti scrivo invece e non solo perché non ho niente di meglio da fare.

L'idea di rivederla all'improvviso mi colma di preoccupazione.

A lungo ho pensato che dell'amore le occorressero solo il profumo dei fiori e la dolcezza...

Come immaginarla mentre affronta questo stesso mio vento autunnale, per uscirne non mutilata come gli alberi, ma temprata nel proposito di spingerci ancora oltre?

Unor nero non giova a nulla, lo so. E in queste mie lamentazioni rivedrai il ragazzino che non sopportava di essere esiliato per l'estate dagli zii, a Tver'.

Sì, rivedere lei sarà come avvistare da lontano casa nostra, di ritorno dalle vacanze.

Rimetterà tutto a posto.

Non essere severo nei giudizi, non ti si addice.

I tuoi allievi lo sanno bene e io meglio di tutti.

Io ti auguro ogni bene per la tua Rivoluzione, tu fai lo stesso con la mia che non vuole certo la maiuscola.

Magari sceglieremo Parigi o forse Roma per la nostra fuga, ma, per quanto lontano sia, io so che sentirò l'eco della storia parlare in Russo. E ogni russo avrà il volto di mio fratello.

All'arrivo a Piter, in quella taverna, degna finalmente di questo nome, conto di trovare non una, ma almeno due tue missive.

Guardo al buono di questo contrattempo, come al fondo zuccherino di un caffè amaro.

Bratishka

18-11-1904

Fratello mio,

sono a Piter. Alla locanda, quella che credevo tua. Nostra.

Invece l'oste mi ha accolto senza gioia, senza meraviglia, come fossi un passeggero e la stanga che andavo chiedendo un vagone.

Forse mi lamento troppo, ma sono caduto da cavallo: ho voluto forzare la mano alla tempesta.

Eppure come può essere stato un agguardo, se ad aspettarmi qui ho trovato le tue lettere? Le hai forse affidate a un angelo?

Perdonami, è la febbre. Ho una gamba ferita.

Il tuo cavallo sta bene, non temere, il segaossa è venuto solo per me.

Anche se sospetto sia più pratico di bestie agguardate, visto quanto poco sa fare per il dolore.

Confinato su questo letto, mi trovo sul baratro dello sconforto.

Mi sentivo come se la vita mi avesse chiuso in faccia la porta dell'amore, schiacciandomi le dita.

Non riuscivo più a credere che la storia si sarebbe spezzata sul mio ginocchio.

Ogni mio pensiero era per il tremendo ritardo accumulato...

Per quanti giorni ancora lei avrebbe saputo aspettarmi alla stazione, prima di convincersi che non sarei più venuto e partire senza di me?

Poi, per strapparmi a un increscioso delirio di certo nocivo agli affari, l'oste mi ha consegnato le tue lettere. Ho chiesto subito carta e penna, per risponderti.

Troverai qui solo questa mia traccia, perché sarò già ripartito.

Sì, come sempre le tue parole mi hanno dato forza. Sarò più rapido di te, più rapido dell'impazienza di lei, più rapido del dolore e dell'inferno, se serve.

Non lasciarti ingannare dalle lacrime che macchiano il foglio.

È la febbre, anzi, è la città. Sì, è Piter, mio caro Starik.

Qui io rippico, ho il passo pesante. A casa ero forte, mentre qui ho cominciato a piangere.

Scoppio in lacrime non per sentimentalismo, ma così come piange un vetro in una stanza che viene riscaldata dopo tanto tempo.

Questo dolore è la mia vita e io lo abbraccio.

Allo stesso modo getto le braccia al collo del delirio.

Gentile, mi mostra la porta che si spalanca e sull'uscio io vedo il tuo viso. Crucciato, rivolto al buon oste, sì. Io ti vedo e frenetico scrivo, perché debbo finire prima che ti accosti.

Debbo ripartire. Io debbo



23-11-1904

Caro Stanke,



ti scriverò come se fossi ancora il medico della vostra fanciullezza, quando vi nascondevate nell'armadio per scampare alle mie visite nella casa dei vostri genitori. Ora quei tempi sembrano lontani come i boschi che vedo dalla finestra, qui nella mia casa di Oudovo, ma è necessario ritrovarne la franchezza. Quello che non ho saputo dimostrare dopo aver visitato tuo fratello.

S'inganna se pensa che il dolore sia una sensazione necessaria alla conservazione del nostro corpo, come la sofferenza sarebbe necessaria alla conservazione dell'anima. Quello gambò ha bisogno di prolungato riposo e cure costanti.

Non di coraggio mostriposto e morfina.

La salute di tuo fratello rappresenta da sempre un cruccio per me. Mi vanto di essere un dottore coscienzioso e attento, ma purtroppo non sono mai riuscito a stare tranquillo con quel ragazzo. È questo perché non si tratta solo di fibra, e Dio solo sa quanto la sua sia fragile, ma anche di quella generosità eccessiva per la quale non si risparmia, consumandosi sempre più.

Mi ricordo già la sua insofferenza, quando a volte gli prescrivevo dei periodi di riposo. Tua madre mi raccontava come lui seguisse con gli occhi i vostri giochi, tormentandosi le mani per potersi unire a voi. Mi maledico per non aver saputo fare di meglio, né adesso, né allora.

Per questo mi rivolgo a te, più saggio e capace di forti ascoltatore.

Devi proteggere tuo fratello: questa corsa non è contro il tempo, ma contro se stesso e, in coscienza, non prevedo possa durare ancora a lungo. Tienilo lontano da pessime compagnie, come quelli Affiere in congedo, un perdigiorno interessato solo a riempirsi il borsetto che non può provare alcuna simpatia per un uomo innamorato e indebolito.

La vita di tuo fratello non può essere così assurda, così crudele.
Perché mai rischiare di morire e morire soffrendo?

Sii il suo custode.

Il vostro medico

22_11_1904

Compagno Starik,

la tua missiva da Cudovo mi ha lasciato sgomento, devo ammetterlo. Eppure, legato ai tuoi dettami, indirizzo questa mia a Vysnij Volocik, sperando tu la riceva in tempo.

Già, il tempo. Il bene più prezioso che abbiamo. Il generale da non contraddire mai. Quante volte, uscendo dalle assemblee sofferte, nelle mattine livide di Peter, ne abbiamo fatto il fulcro dei nostri ragionamenti. Non è tempo, dicevamo, verrà il tempo, speravamo. E bene il tempo è infine arrivato. Il Popolo è pronto, la Storia ci attende.

Tutto è pronto, manchi solo tu.

Mi chiedo che ci fai in quei luoghi dove la vita sembra dipinta.

Il tuo posto è qui, non fuori dal tempo.

Ci servi, bisognerà parlare in pubblico, convincere gli ultimi indecisi.

Poco ho capito dei motivi del tuo viaggio e poco voglio capirci. L'imperativo è uno solo: essere nel luogo in cui sei destinato. Tu sei carne e sangue di Peter. Qui è tua e tu sei suo. Su questo non puoi avere dubbi. Vorrei che fossi qui, tagliente come un eccomi.

Dobbiamo aprire le porte al riscatto dell'umanità sofferente, non hai un solo fratello da accudire, ma tanti. Sono milioni e, al contrario dell'altro figlio di tua madre, non si ammazzano d'amore ma vengono uccisi ogni giorno.

Ricordo tuo fratello, giovane, scettico, amante delle astrazioni e per questo crudele.

Non ho scrupoli nel parlarti, tale è la mia preoccupazione.

Conosco la tua bontà d'animo e so che per te stesso, per il tuo proprio benessere e persino per salvarti dalla morte, non rinunceresti mai. Ma per una persona cara, per il fratello adorato c'è chi arriva a soffocare all'occorrenza anche il senso morale, e la libertà, la tranquillità, perfino la coscienza, tutto, tutto porterebbe al mercato degli stracci. Sia pure rovinata la sua vita, purché l'altro sia felice.

Ricorda che hai speso anni perché questo momento arrivasse.

Quindi pensa di me quello che vuoi, ma corri qui a far brillare gli occhi azzurri della Rivoluzione di crudeltà necessaria.

Uno dei tuoi compagni,
un altro dei tuoi fratelli



12-12-1904

Stanisl.



sebbene tra noi non corra buon sangue, gli obblighi familiari vi hanno spalancato le porte della mia casa e di nuovo mi costringono a scrivervi.
Spergo alcuni piaceri. Chi mai avrebbe detto che ci s'inselvatichisca a vivere sempre entro le quattro lamiere di questo o quel treno.
Eppure mi è bastato vedervi per comprendere la misura della sofferenza di mia sorella, di vostra madre, per quest'ennesima traversata.

Non ascoltate me, ma colei che vi ha generato e allevato con amore, ora costretto a chiedere ospitalità dei suoi figli alla Russia intera.
Smettete, professore, quanto si dice dell'uomo: che sappia essere saggio, intelligente e assennato in tutto quello che tocca gli altri, ma non se stesso.

Cautelo che al ritorno, se mai ne proiettate uno, mi mostriate la premura di non presentarvi nuovamente alla mia porta. Qui a Trei' vanto una vita
dequa e arduata, una figlia giovane e ancora ingenua, tutto questo mal si accorda con parenti malconci nel corpo e nell'animo che spendono le notti
tra panche e sedili, lo conosco il valore della famiglia. Per questo indosso il vostro disprezzo come una medaglia e lo ricambio.

Vostro zio

Figli miei adorati,

so che oramai il tempo mi ha tolto qualsiasi diritto sulla vostra vita. Ancora il riso
dell'infanzia non ha fatto in tempo a sparirvi del tutto dal volto e già siete diventati
altri, una luce diversa v'illumina.

Vi ho cresciuti, cullati e l'amore di una madre non teme inganni. Qualcosa non va
e lo sento, non importa se vi trovate perduti chissà dove. Adesso riderete, ma io lo so.
Non c'è bisogno di drizzare la schiena e, schiarendo la voce, rassicurare la vostra
povera madre.

Conosco ogni inflessione e ogni piega della vostra anima. È anche la mia, da
sempre, e l'anima hai i suoi misteri: per quanto un uomo smarrito possa essersi allonta-
nato dalla retta via, se tu gli opponi la sua stessa persona, le doti che sembra aver
dimenticato, tutto il suo essere ne è sempre commosso.

Guardate in voi stessi, riavervi indietro è la sola speranza che mi guida.
Altrimenti non avrei avuto l'ardimento necessario, voi mi conoscete, per prendere la
penna e implorare vostre notizie ad amici e parenti tutti.

Tornate. Di questa vicenda mai più parleremo.

Solo siederemo insieme davanti al samovar bollente. Io e i miei ragazzi.

Mamushka

20-12-1907

Generoso Starik,



penserai che stia scrivendo al fratello stagiato, ma è lo stupore a guidarmi la mano. Stupore nel sapere che i vostri passi seguono i miei, come in una caccia.

A riferirmelo è stato un abiello militare di Cudovo, convinto di poter entrare nelle mie grazie tradendovi con una lettera, visto che non è riuscito a entrare nelle mie stanze quando mi aveva a portata di mano.

Lo bene quanto tu tenga a Bratishka, mi ha parlato di te molte volte, dandomi la misura del vostro legame. Per questo l'immagine stupefatto quanto lo sono stata io, mentre rigiri questo foglio, impaziente di arrivare al cuore della lettera che una sconosciuta (per me un'amica discreta) ti ha messo tra le mani alla stazione di Klin.

Ebbene quello che ho da dire è molto semplice, non sono la nemica da temere, non sono il coltello che spezzerà la vostra unione. Mai e poi mai potrei. Perché, anche se una volta gli dissi che all'amore preferisco l'amicizia, la montagna, la verità è che per me non c'è più dolce buonanotte del nome di tuo fratello. Persino quando ero convinta che avesse rinunciato a partire con me.

Perché non aspettarvi dunque? Una donna, caro Starik, non ha vita facile in questo mondo e nemmeno in quello che progettate voi rivoluzionari. Siamo prede. E allora ben venga vostro fratello che m'insegue apertamente, al di là anche di se stesso. Conosci la sua straordinaria capacità di amare? Non fa differenza tra un libro e una persona, un tramonto, un quadro, tutto ciò che ama lo ama di un unico amore.

Così fuggo sperando di essere raggiunta, senza smettere di argomentare l'andatura. Lo bene che tuo fratello capovolgerebbe cielo e terra pur di raggiungermi. Tu invece? Non siamo affatto nemici, tu e io, siamo i due fuochi tra i quali lui deve muoversi. Siamo avversi alleati. Siamo i soli che davvero lo abbiano visto per quello che è. Siamo i confini di un mondo dove vive l'ultimo uomo. Il solo che non abbia scordato. Il solo che possa giurare e mantenere. Al di là di tutto. Anche al di là di me.

Il suo amore per me è grande, ma non gioioso. È ingombrante, fuori moda e polveroso. È stupendo. Lo accompagnerai? Lo aspetterò? Sapremo andare fino in fondo?

Модулярный
телег - 61



ТЕЛЕГРАММА

НТФ - П

НОМЕР	КВАЛИФИКАЦИЯ	НАЗНАЧЕНИЯ	ИМЯ ОТПРАВИТЕЛЯ
7690		San Pietroburgo	Bratislava

*È il momento. La notte smetterà di rodere e mangiare, come un Giuda che vende
di nuovo il cielo per una manata di stelle spruzzate di tradimento. Non resta scelta,
facciamo ritorno verso un'alba arrossata, verso una maledetta domenica di sangue.
Può essere bello solo ciò che è grave.*

.....

...
Né lettera né sogno vengono a comando, si sogna e si scrive non quando noi ne abbiamo voglia, ma quando ha voglia, la lettera, di essere scritta; il sogno, di apparirci.

Troppe volte ho cominciato a scriverti lettere stagliate, mentre quelle vere non toccavano la carta. E a darmi sollievo non bastava la cruda certezza che mai le avresti ricevute, perché cos'altro avrebbe potuto tenerti lontano, se non l'improvvisa realizzazione che il sogno di fuggire con me fosse falso e stagliato?

Credevo l'avessi accartocciato, in attesa di una più autentica apparizione.

Per settimane mi sono detta che la vita stessa è una stazione e presto sarei partita... Per dove, non lo so.

Finché un uomo abietto mi ha scritto di te e del dolce Avrik sulla via.

L'inverno si scioglie, tutto è gelo tranne l'anima, l'amore non è più bandito.
Lo riconosco nel fischio del treno, fa tremare i binari e mi riverbera nelle ossa.
Rimanere ad aspettarti sotto il grande orologio della stazione, qui a Mosca,
mi avrebbe consumata, così ho insegnato a un'anima gentile a riconoscerti
per metterti questa lettera, la vera lettera, tra le mani.

Io vivo nel pensiero della nostra prossima tappa, insieme.

Bralishka,

incontriamoci sul confine tra te e me.

.....